

Tribunale del Riesame: Aquarius non ha smaltito illegalmente rifiuti pericolosi.

La nuova inchiesta della procura di Catania sulle Ong che soccorrono i migranti nel Canale di Sicilia incontra **un altro ostacolo**. Il Tribunale del Riesame ha infatti accolto integralmente il ricorso del principale indagato, l'agente marittimo accusato di [avere smaltito illegalmente rifiuti pericolosi provenienti prevalentemente dalla nave Aquarius](#), che a sua volta era stata sequestrata dalla procura diretta da Carmelo Zuccaro.

In particolare secondo l'accusa «l'accordo criminoso concluso tra gli appartenenti alle Ong e l'agenzia marittima di Francesco Gianino consentiva da un lato alle stesse Ong di realizzare notevoli risparmi di spesa per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, dall'altro allo stesso Gianino di offrire un servizio di smaltimento a prezzi concorrenziali grazie al quale triplicava il suo giro d'affari passato dai 45mila euro del 2014 ai 140mila euro del 2016». (**Il ministro degli interni prese spunto da questo provvedimento per accusare Aquarius e le ong di essere insieme trafficanti di esseri umani e rifiuti pericolosi.** nota Raiawadunia).

Al contrario i giudici chiamati a esaminare il ricorso, e che a giorni depositeranno le motivazioni del provvedimento di annullamento anticipato da Radio Radicale, **non avrebbero rilevato tutti questi presupposti, cassando perciò i provvedimenti emessi dalla procura**, che aveva disposto il sequestro della nave Aquarius e anche quello dei conti dell'agenzia marittima siciliana.

Già in passato gli inquirenti etnei si erano visti bocciare i provvedimenti a danno delle Ong da parte dei giudici delle indagini preliminari. A oltre due anni dalle prime accuse, nessuno dei procedimenti avviati di procuratore Zuccaro, secondo cui potevano esservi collegamenti tra le organizzazioni non governative e i trafficanti di uomini, è mai arrivato a un processo, **fermandosi sempre alle indagini preliminari**. Gli indagati, tra cui tutti i capimissione di Msf che si sono alternati alla guida degli equipaggi, «avrebbero avuto la consapevolezza della pericolosità degli indumenti indossati dai migranti in quanto fonte di trasmissione di virus o agenti patogeni contratti durante il viaggio», si leggeva nel capo d'imputazione adesso messo in discussione dal Riesame.

L'agenzia marittima di Francesco Gianino, assistita dall'avvocato Dina D'Angelo, si è vista così restituire 200mila euro bloccati dalla procura e potrà riprendere regolarmente le attività che erano state sospese dal provvedimento emesso lo scorso 20 novembre. **Medici senza frontiere** aveva respinto le accuse sostenendo di aver sempre seguito le procedure standard. «Dopo due anni di indagini giudiziarie, ostacoli burocratici, infamanti e mai confermate accuse di collusione con i trafficanti di uomini», aveva lamentato Karline Klejer, responsabile delle emergenze per Msf, «ora veniamo accusati di far parte di un'organizzazione criminale finalizzata al traffico di rifiuti. **È l'estremo inquietante e strumentale tentativo di fermare a qualunque costo la nostra attività di ricerca e soccorso in mare**».

fonte: **AVVENIRE**